

Il sindaco ha convocato telegraficamente una riunione per domani

Chiesti concreti e sostanziali aumenti salariali

IL SERVIZIO DELL'ATAF TOTALMENTE BLOCCATO DALLO SCIOPERO DEI DIPENDENTI

Galileo: i lavoratori per una trattativa rapida



Così ieri le fermate dell'Ataf alla ripresa del servizio. Un disagio che sarebbe stato evitato se non si fossero costretti i lavoratori alla lotta per le loro legittime rivendicazioni e se il sindaco avesse convocato la riunione tempestivamente

Le percentuali di astensione raggiungono il cento per cento — Le ragioni di una lotta che collega gli interessi dei lavoratori dell'azienda a quelli della collettività

I lavoratori dell'Ataf — che ieri hanno scioperato dalle 11 alle 15, bloccando totalmente il servizio — hanno ottenuto un primo successo: il sindaco, infatti, ha convocato telegraficamente le tre organizzazioni sindacali della categoria, l'azienda e la commissione interna, per domani, per uno scambio di idee sui problemi sollevati dalla agitazione dei tramvieri. L'iniziativa è positiva e ci auguriamo che sortirà un risultato concreto. Rimane solo da chiedersi per quale motivo il sindaco ha atteso la proclamazione dello sciopero quando con una convocazione tempestiva, fatta anche all'ultimo momento, avrebbe potuto evitare un

così grave disagio alla cittadinanza. Ma tant'è, lo sciopero c'è stato, e ad esso hanno aderito il 100 per cento dei lavoratori sia del movimento che degli altri settori (officina, impiegati ecc.), che hanno così confermato la loro volontà di lotta. Le ragioni di questa azione — alla quale i lavoratori sono stati costretti dalla negativa posizione della Federazione delle aziende — sono note: da una parte si rivendica il rinnovo dell'accordo aziendale, ormai scaduto da tempo, e dall'altra si pone il problema di concrete misure nel settore dei trasporti.

I dipendenti dell'azienda ed i sindacati, con i loro costumi, hanno quindi responsabilmente collegato l'interesse dei lavoratori interni all'azienda, con quello della cittadinanza che soffre il disagio di un servizio provocato dalla sempre più caotica circolazione del traffico cittadino, che rallenta la velocità commerciale e fa diminuire sensibilmente le utenze. Una prova di quanto paralizzante sia per il traffico l'assenza del mezzo pubblico di trasporto, abbiamo avuta proprio ieri quando la città è stata letteralmente invasa da centinaia di macchine che hanno creato ingorghi paurosi; da questa testimonianza si può facilmente dedurre quanto sia grave al fine di una normale (nella misura del possibile) circolazione, la mancanza di una effettiva priorità del mezzo pubblico di trasporto, che è una delle chiavi di volta della situazione. Ecco, quindi, il valore delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori la cui legittimità non può assolutamente essere messa in discussione. Quando i sindacati avanzano la richiesta del rinnovo dell'accordo aziendale, infatti, non fanno altro che rivendicare il rispetto della clausola in questo inserita che agisce da correttivo nei confronti delle disposizioni dell'accordo nazionale le quali prevedono una posizione di precedenza della scadenza dei contratti stessi.

Le decisioni del giudice istruttore sulla vicenda

Rinviato a giudizio il prof. Ingiulla per la sterilizzazione di Ivana Ferri

Interrogazione al ministro della P.I. per l'edilizia scolastica nel comune di Empoli

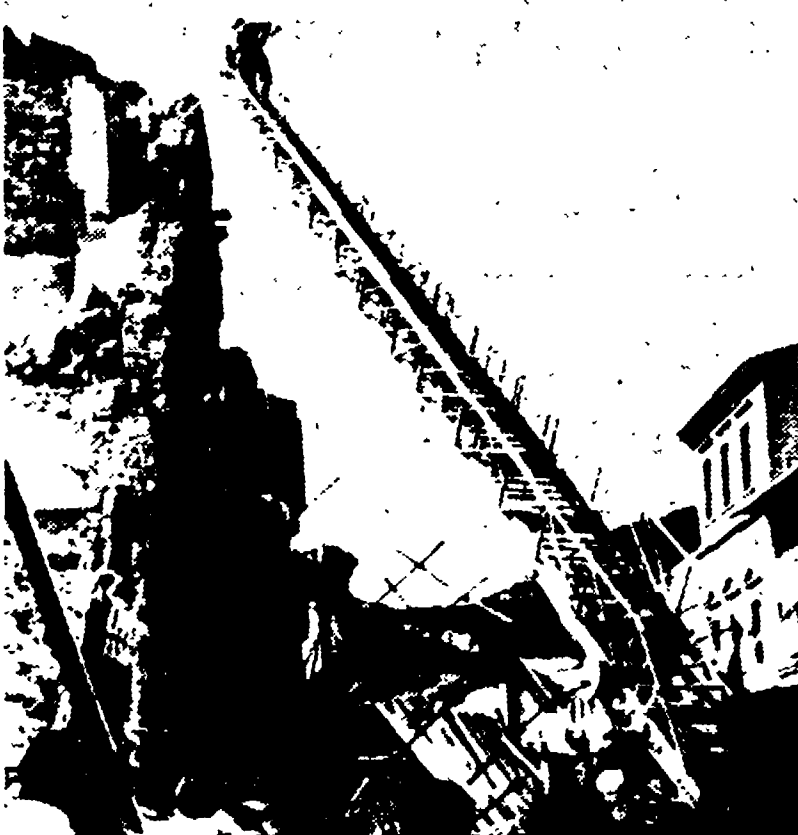
In merito alla decisione del ministero della Pubblica Istruzione di assegnare solo una minima parte del finanziamento richiesto dall'Amministrazione comunale di Empoli per affrontare e risolvere il grave problema dell'edilizia scolastica, il compagno on. Cesare Nicolai ha presentato al ministro della P.I. la seguente interrogazione: «Il sottoscritto on.le Cesare Nicolai interroga il ministro della P.I. per conoscere con quali criteri sono state valutate le richieste di finanziamento per la edilizia scolastica inoltrate dall'Amministrazione comunale di Empoli in base alla legge 641 del 28-7-1967, per giungere alla assegnazione di 10 milioni per arretramenti della scuola media in corso di costruzione, di fronte alla richiesta inoltrata per: L. 610 milioni occorrenti per cinque nuovi edifici per le scuole elementari nel capoluogo e nelle frazioni; L. 332 milioni per completare scuole medie capoluogo (3. sede); L. 223 milioni per l'ampliamento di sette edifici per le scuole elementari nelle sole frazioni; L. 10 milioni per arretramenti di edifici scolastici. Richiesta confortata dalla riconosciuta urgenza di tutto il Consiglio comunale, dal parere favorevole espresso dalle competenti autorità provinciali e centrali e dall'assicurazione a suo tempo data dal Provveditorato agli studi di Firenze e dell'on. ministro della P.I. che, nell'applicazione della legge suddetta, Empoli sarebbe stata tenuta nella dovuta evidenza, per essere questa cittadina il più grande centro scolastico naturalmente della provincia di Firenze e Prato, chiamato a soddisfare l'esigenza scolastica di un vasto comprensorio composto da numerosi comuni e per avere compiuto con propri mezzi uno sforzo finanziario ingentissimo in direzione dell'edilizia scolastica per la costruzione di edifici e affittando locali pur troppo costosi».

La vicenda della donna sterilizzata è giunta alla sua conclusione. Il professor Wladimiro Ingiulla, il noto ginecologo primario di cattedra all'Università di Roma, che per tanti anni ha svolto la sua attività presso la clinica ginecologica di Careggi, è stato rinviato a giudizio dinanzi al tribunale di Firenze per «lesioni colpose gravissime, procurata impotenza a procurare e violazione del testo unico della legge sanitaria per aver omesso di denunciare al medico provinciale la natura dell'intervento compiuto nella sua clinica fiorentina su Ivana Ferri, in occasione del suo terzo parto cesareo».

Al nota ginecologo è stata inoltre contestata una aggravante per aver agito nell'esercizio della professione sanitaria e nel rapporto di prestazione di opera professionale. La sentenza di rinvio a giudizio emessa dal giudice istruttore dottor Ferri è conforme alle richieste, che «l'Unità» aveva già reso note, del Pubblico Ministero dottor Guttadauro. E' stato invece prosciolto per non avere commesso il fatto, l'industriale di La Spezia, Albino Buticchi, accusato dalla sua ex amica di correttezza nel fatto. Il professor Ingiulla ha infatti dichiarato di aver agito di propria iniziativa, Ivana Ferri, la ventitottenne romana, è stata la principale protagonista - accusatrice del professor Ingiulla. Alle accuse di Ivana Ferri, il professor Ingiulla sostiene di aver agito per motivi terapeutici: un'ulteriore gravidanza sarebbe stata fatale per la donna. Venne ordinata una perizia e le conclusioni furono che il medico aveva agito in modo temerario e imprudente, non era urgente sottoporre la donna allo intervento chirurgico.

Momenti di panico in via Masaccio

Crolla la facciata di un edificio



Momenti di panico e di paura ieri in via Masaccio. Con un tremendo botto è crollato il muro di un stabile in demolizione alto circa 15 metri. Il muro e l'impalcatura che lo proteggeva sul lato della strada sono crollati su via Masaccio, avandendo completamente il fondo stradale e bloccando il traffico. Il crollo non ha, fortunatamente, danneggiato nessuno, poiché in quel momento in quel tratto di via Masaccio non stava transitando alcun passante. Il crollo dell'edificio, una villa contrassegnata dai numeri 201, 203 e 207, ha invece provocato danni ad uno stabile di fianco all'edificio in demolizione: nella parete esterna dello stabile infatti si è aperto un grosso foro. Sul posto si sono immediatamente portati i vigili del fuoco. Il crollo dell'edificio ha anche provocato un incidente stradale: un giovane che transitava da via Masaccio, si è scontrato con l'impalcatura che si stava portando sul posto del crollo. Il giovane - Andrea Poli, di 18 anni, residente in viale Minibaldi 22 - è stato medicato al pronto soccorso di S. Maria Nuova e giudicato guaribile in 8 giorni.

Nella foto: l'edificio crollato, mentre i vigili del fuoco abbattano il muro pericolante.

Ieri mattina durante gli interrogatori

Presidiata la Procura Generale per gli studenti

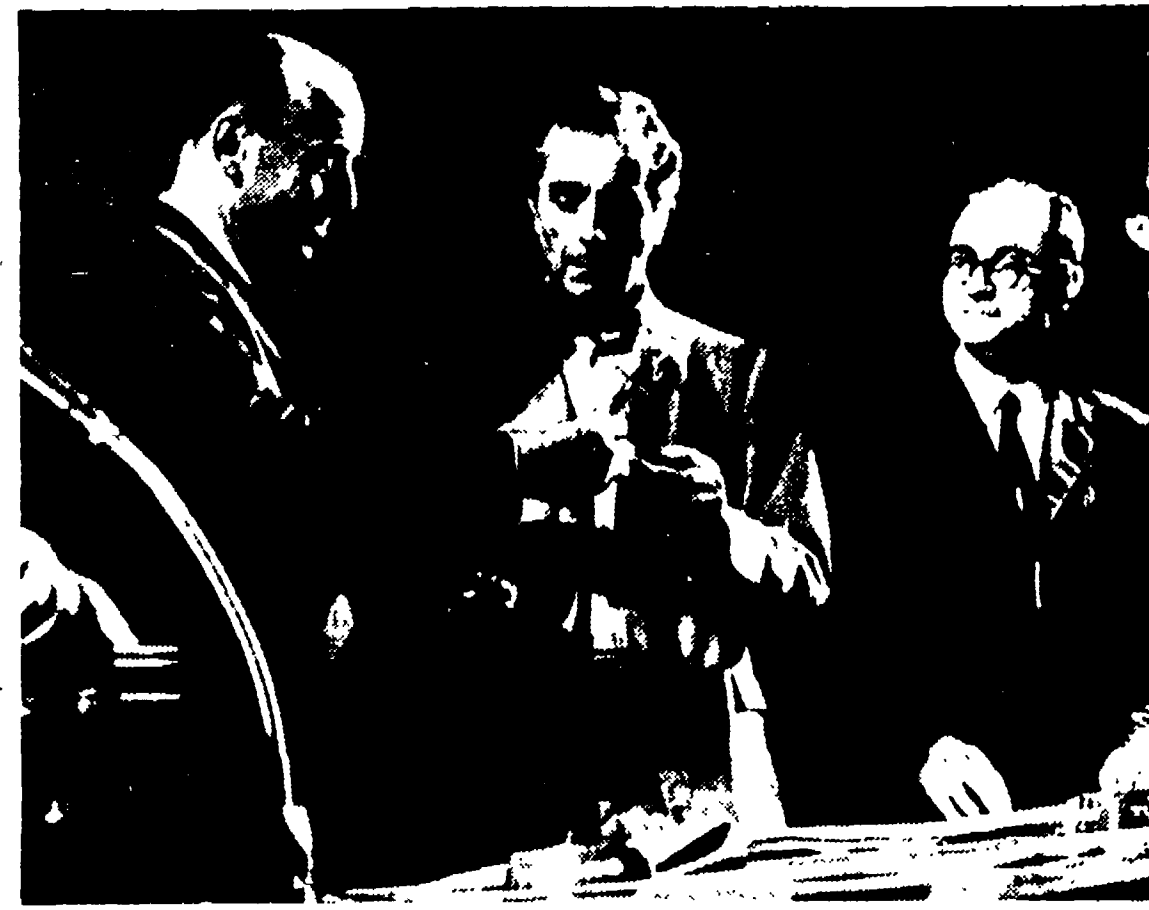
Tremendo chissà quali battaglie, scontri, incidenti, nuclei di agenti in divisa e in borghese (ufficio politico) hanno presidiato ieri mattina la Procura generale. Gli agenti dovevano controllare i movimenti degli studenti; temevano una manifestazione di protesta per la convocazione di cinque giovani della facoltà di Architettura, accusati di aver turbato la discussione della tesi di laurea sostenuta dalla studentessa Renata Galli. Ma non è accaduto niente. Gli interrogatori dei cinque studenti e del prof. Giuseppe Gori, preside della facoltà di Architettura della Università degli studi di Firenze, accusato di omessa denuncia di

un reato da parte di un pubblico ufficiale, si sono svolti in due tempi: in mattinata sono stati ascoltati gli studenti Rodolfo Bracci, figlio del prof. Ulderigo Bracci, figlio del prof. dell'Università di Roma, Alessandro Giori e Alessandro Magri; nel pomeriggio il procuratore generale, professor Calamari, ha interrogato il prof. Gori e gli studenti Lapo Binazzi e Francesco Pirera. Sull'esito del colloquio viene mantenuto il più stretto riserbo e anche gli studenti non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Tuttavia, da quanto hanno fatto intendere, essi ritengono che si tratti di un «episodio goliardico». Epi-

odio che lo stesso prof. Gori non ritenne così grave come invece ha ritenuto il procuratore generale. Si tratterebbe di questo. La studentessa Renata Galli presentò, nel corso della discussione della tesi di laurea, un modello che gli studenti avevano «minato» con dei petardi. La «carica mandò in frantumi il modello e tutto sarebbe finito lì, con un paio di risate, se qualche zelante, con la solita lettera anonima, non avesse informato il prof. Calamari, noto per la sua indulgenza verso gli studenti. Stamani invece saranno ascoltati i venticinque studenti accusati di aver incitato una manifestazione contro la violenza della polizia.

Dal sindaco

Consegnato il «Premio Fiesole» al regista Michelangiolo Antonioni



Si è concluso ieri sera, nella sala del Consiglio comunale di Fiesole, il convegno sull'opera del regista Michelangiolo Antonioni. Il convegno - promosso dagli organizzatori del «Premio Fiesole» assegnato quest'anno ad Antonioni, dal Comune di Fiesole, dall'Ente Autonomo di Soggiorno e dalla Provincia di Firenze - ha fatto il punto, attraverso gli interventi di alcuni qualificati critici ed esperti cinematografici, dell'opera del regista. L'altra sera, al Teatro Romano, alla presenza di un folto pubblico, è stato consegnato il premio al regista, che ha quindi risposto ad alcune domande postegli dai giornalisti. Nella foto: il sindaco compagno Adriano Lattini mentre consegna il premio ad Antonioni

Era accusata di furto

Assolta la donna arrestando mentre usciva dal Tribunale

La commessa derubata non l'ha riconosciuta - Assoluzione anche per l'esponente missino accusato di vilipendio al governo

Flora Piccini, la donna dagli occhi magnetici arrestata l'altro ieri all'uscita dall'aula del tribunale dove si svolgeva un processo a suo carico, ma che era stato rinviato per l'assenza del suo difensore, avvocato Gustavo Rimini, impegnato in una causa di Cassazione, è stata giudicata ieri mattina per il furto di due milioni e assolta per non avere commesso il fatto.

Nel corso di un drammatico confronto, la Piccini non è stata riconosciuta in aula dalla commessa Teresa Micheli nei Ciampi che nel negozio di via Por Santa Maria 43 rosso, subì il furto del prezioso anello. La Piccini si è dichiarata incerta e il pubblico Ministero dottor Guttadauro chiese l'assoluzione per insufficienza di prove. Il difensore della donna, avv. Rimini, concludeva la sua arringa, chiedendo invece l'assoluzione con formula ampia, richiesta che il tribunale ha accolto.

La Piccini, come si ricordò, si presentò al tribunale per rispondere del furto dell'anello, ma la causa venne rinviata. Mentre usciva dall'aula venne fermata dai carabinieri del nucleo investigativo: la donna era colpita da un ordine di cattura emesso nell'ottobre scorso per quel furto, ordine che però non era stato mai eseguito perché la Piccini era introuvabile.

Dall'accusa di omicidio colposo è stato assolto perché il fatto non costituisce reato l'autista Achille Negra, di 49 anni, da Scoppello in provincia di Vercelli, che il 25 aprile scorso anno alla guida di una «1100», si scontrò sulla statale 229 con un agente della polizia stradale, Massimo Cibini, di 22 anni, che insieme al capo pattuglia Cosimo Caracciolo, di 31 anni, del distaccamento di Varallo Sesia, percorrevano in senso opposto alla direzione di marcia dell'auto, la Varallo-Alagna. Nell'urto il Cibini finì a terra urtando anche il capo pattuglia che rimase illeso. L'agente Cibini, do-

po le prime sommarie cure venne trasportato al Traumatologico di Firenze per le gravi lesioni. Cessò di vivere il 7 agosto. Dagli accertamenti risultò che l'agente Cibini, al momento dell'urto, si trovava spostato verso il centro della strada.

Otto mesi di reclusione sono stati invece inflitti all'automobilista Marcello Fantì, di 47 anni, abitante in via Leoncavallo 20, a Sesto Fiorentino, che il 25 settembre, alla guida di una «Giulia», investì, verso le 14 in via Reginaldo Giuliani il pensionato Amerigo Masi, di 80 anni, abitante in via della

Querciola 1. Il Masi, alle 23 dello stesso giorno, cessò di vivere. Il Fantini, condannato al pagamento dei danni alla parte civile nella misura del cinquanta per cento, è stato privato della patente per la durata di sei mesi.

L'avvocato Camillo Andreoni, consigliere provinciale del MSI, giudicato ieri mattina in Corte d'Assise per vilipendio al governo, insieme ad un tipografo che aveva stampato per riprendere regolarmente l'anno prossimo, la parola sarà assolta perché il fatto non costituisce reato. Con la stessa formula è stato assolto il tipografo.

bianca e nera

Il premio «G. Mazzuoli» non avrà luogo

Il comitato organizzatore del premio regionale di pittura «G. Mazzuoli» di Viano rende noto che quest'anno il premio stesso non avrà luogo. Ragioni tecnico-organizzative, dovute unicamente a circostanze di ordine generale, non hanno consentito l'organizzazione del premio. La mancata edizione di quest'anno sarà soltanto un'interruzione delle precedenti, per riprendere regolarmente l'anno prossimo. La parola sarà data da un comunicato - anche come momento di riflessione per un esame delle esperienze che ci provano - dalle trascorse edizioni, al fine di una sempre maggiore qualificazione del premio stesso. Il comitato organizzatore ringrazia vivamente tutti i pittori toscani che hanno partecipato alle passate edizioni.

Moto contro auto: ferito un ragazzo

Mentre percorreva via Roma a Signa, sul sedile posteriore del ciclomotore condotto dal padre, Alessandro Fabbrini, 10 anni, residente a Signa in via degli Alberti 50, è caduto a terra, in seguito allo scontro con un'auto che si immetteva nella stessa via Roma, proveniente da piazza della Repubblica. Il ragazzo è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in dodici giorni per una forte contusione escoriata al ginocchio sinistro.

Sorpresi mentre tentano di rubare

Erano arrivati a Firenze con l'idea di fare un colpo: Mauro Benedetti, di 28 anni, da Pistoia, e Franco Coletti di 40 anni, residente a Montecatini, ma sono stati preceduti dalla polizia. I due, nel pomeriggio di ieri, si sono presentati nella sede dell'Assicurazione Nazionale Svizzera posta in piazza Indipendenza 24. L'impiegata però non ha aperto la porta: l'ha lasciata socchiusa con la catenella e ha risposto che solo quando sarebbe giunto il direttore li avrebbe potuti ricevere. I Benedetti e i Coletti hanno fatto dietro front e sono usciti. Ma non si sono allontanati da piazza Indipendenza. Hanno atteso due ore, cioè quando l'impiegata dell'ufficio è stata vista uscire. Allora si sono fatti avanti, ma proprio mentre cercavano di entrare nell'ufficio sono arrivati gli agenti della Mobile. Coletti in quattora e interrogati sono stati inviati al carcere delle Murate con l'accusa di tentato furto. Inoltre il Benedetti è stato denunciato per sfruttamento. Ai due, quando hanno varcato il cancello del carcere, è stato un dubbio: qualcuno aveva «soffiato»? Chissà, la polizia non lo dice.

Nuovo sciopero alla Superpila e alla Gover

Nei primi giorni della prossima settimana avranno inizio le trattative, a livello di direzione aziendale, per discutere le rivendicazioni che la commissione interna della Galileo, in accordo con le organizzazioni sindacali, ha avanzato per chiedere un aumento concreto dei salari e degli stipendi ed un aumento differenziale per tutti coloro che, a tutt'oggi, ricevono il monte. La direzione, nell'incontro di martedì, ha accettato in linea di massima la discussione sui contenuti della rivendicazione: rimane ora da vedere la sua concreta disponibilità per un discorso chiaro e netto sui contenuti di questa.

Ieri, intanto, si è svolta nel piazzale della mensa delle Officine Galileo, una affollatissima e vivace assemblea nel corso della quale i lavoratori hanno concordato i contenuti del loro valore dei contenuti della rivendicazione, sottolineando in maniera decisa la esigenza di ottenere i contenuti (contingenti aumenti salariali). Come è noto, infatti, con questa rivendicazione i lavoratori della Galileo intendono affrontare i problemi degli incentivi (contingenti, premio di produzione e lavoro ad economia) che oggi nello stabilimento hanno raggiunto una media generale che oscilla attorno all'80 per cento della paga base, riferita al 1960. Nella stessa assemblea, affrontando il problema dell'applicazione differenziale, si intende eliminare o ridurre gli squilibri che in questi anni si sono determinati fra i vari servizi di produzione, fra le classi di lavoro ed in particolare fra i lavoratori e i montatori. Tutto ciò, infatti, comporta un aumento sostanziale per quei lavoratori che soffrono degli squilibri ed un aumento generale per tutti i dipendenti, operai ed impiegati.

I lavoratori, inoltre, hanno riconfermato la loro volontà di non insabbiare i problemi ma che sulle questioni di fondo si svolgano in tempi brevi. In sostanza, l'assemblea ha ribadito le questioni di fondo (trattativa rapida, entrata in vigore dell'accordo con valore retroattivo, e cioè fin dall'inizio della trattativa, garanzia di un concreto aumento per tutti le maestranze) che già l'urto messo a fuoco nell'intervista con il compagno Guarnieri segretario della CI della Galileo.

Il prossimo incontro, con lo inizio della trattativa vera e propria, dovrà dimostrare nella sostanza la effettiva disposizione della direzione a raggiungere un accordo che accolga la rivendicazione avanzata dai lavoratori. Se ciò non dovesse accadere, se la attesa delle maestranze dovesse essere delusa, i lavoratori sono decisi a sostenere le loro legittime rivendicazioni con la lotta per la quale essi hanno già dimostrato una piena disponibilità, sia nelle riunioni svoltesi per discutere la rivendicazione, sia nell'assemblea di ieri.

SUPERPILA - I dipendenti della Superpila hanno oggi effettuato due nuove astensioni di lavoro per rinnovare la intransigenza nei confronti della direzione di fronte alle richieste di blocco degli incentivi e di revisione delle qualifiche avanzate dai lavoratori i quali rivendicano in questo modo un aumento concreto di salari verogonosi aumenti basati sui ritmi produttivi stanno continuamente aumentando.

I lavoratori di questa azienda sono così ad oltre 70 ore di sciopero effettive, che dimostrano la possente volontà di lotta nonostante i sacrifici che essi sono chiamati a sopportare: una volontà che non potrà non piegare la posizione della azienda.

GOVER - Anche i lavoratori della Gover sono in lotta da oltre sette settimane con scioperi intermittenti che hanno consentito diversi reparti di produzione, con una partecipazione che supera il 95 per cento della maestranza. Anche per il lavoro è stato sospeso nel quadro di una vertenza che riguarda il cottimo ed altre inadempimenti contrattuali, quali il testario da lavoro, la tutela dell'integrità fisica degli operai soggetta a continue aggressioni da parte delle sostanze nocive contenute nei materiali necessari alla produzione.

D'altra parte, queste rivendicazioni risultano sacrosante anche in considerazione del fatto che in questa azienda i tempi di lavoro non sono più regolati sulla capacità e le singole possibilità dei lavoratori, bensì da una organizzazione scientifica della produzione e da macchine che hanno eliminato tutti i tempi morti e che comportano 8 turni di lavoro. Anche i ritmi che sono al limite delle possibilità fisiche. Questi i motivi della lotta.

Le trattative con il padrone, fino ad ora, non hanno portato alcun elemento concreto per la soluzione della vertenza; di conseguenza i lavoratori, allo scopo di migliorare anche in questa azienda i tempi di lavoro non sono più regolati sulla capacità e le singole possibilità dei lavoratori, bensì da una organizzazione scientifica della produzione e da macchine che hanno eliminato tutti i tempi morti e che comportano 8 turni di lavoro. Anche i ritmi che sono al limite delle possibilità fisiche. Questi i motivi della lotta.